

L'incontro La Betancourt ricevuta da Benedetto XVI

L'abbraccio di Ingrid

«Salvata nella giungla dalla voce del Papa»

Il Pontefice: «Miracolo perché hai saputo credere»

«Il mio progetto è creare una squadra di persone che mi aiutino ad alleviare il dolore di chi soffre. Non solo in Colombia»

ROMA — È un'altra Ingrid la donna resuscitata dalla giungla dopo sei anni di prigionia. Comossa, timida, schiva, quasi spaventata dalla folla, estremamente credente. Aggrappata alla Bibbia e a una cordicella anodata come un rosario quando era nelle mani della guerriglia colombiana, devota e desiderosa di incontrare il Papa già nei primi momenti della sua liberazione lo scorso 2 luglio, raggiante ieri mattina per l'incontro e l'abbraccio (scavalcando il protocollo) con Benedetto XVI: «Straordinario conoscerlo, un sogno che si realizza».

Ingrid Betancourt l'aveva immaginato già nella selva: «Un giorno — racconta — al termine di una marcia durissima, dall'alba al tramonto, con pesanti

zaini sulle spalle, senza sapere dove ci stessero portando, arrivammo all'accampamento stremati. Avevo un'immensa angoscia e un profondo dolore nel cuore. Accesi la radio, che era l'unica distrazione possibile. E curiosamente sentii la voce del Papa che pronunciava il mio nome. Nel momento in cui pensavo che sarei stata dimenticata, mi apparve una luce. Per questo, da quando sono tornata libera, ho espresso il desiderio di vederlo e abbracciarlo».

La conversazione è stata molto intima e intensa, così la descrive Ingrid ai giornalisti nelle sale della Provincia di Roma, accanto a lei il presidente Nicola Zingaretti che l'ha invitata e ne sostiene la candidatura al Nobel per la Pace. L'ex ostaggio e Papa Ratzinger sono rimasti da soli una ventina di minuti. Lei gli ha raccontato alcune delle tappe della sua travagliata svolta mistica. Lui ha annuito e l'ha rincuorata. «Il primo giugno ascoltavo *Radio Católica Mundial* — gli ha riferito Ingrid —. Uno speaker parlava di una san-

ta alla quale Gesù aveva promesso che sarebbe riuscita a toccare il cuore duro di chi fa soffrire, avrebbe benedetto i suoi progetti, l'avrebbe aiutata a sostenere la croce. Era esattamente quello che io avrei voluto. E così pregai: "Fa che io sappia quando sarò liberata, per avere la forza di sopportare fino ad allora e io mi donerò al tuo sacro cuore". Per la verità non so neanche che significhi donarsi a Gesù... — sorride —. Il Papa mi ha rassicurato: "lui ti mostrerà la via"». Il 27 giugno un guerrigliero le comunica l'arrivo di una commissione internazionale e la possibile liberazione. Ingrid vi legge il segnale che aspettava. «Credo che ti abbia fatto il miracolo — le dice Benedetto XVI — perché tu hai saputo chiedere: non hai chiesto di essere liberata, ma di essere aiutata a capire quale fosse la Sua volontà».

Ingrid ha gli occhi lucidi e la voce spezzata. Parla della Bibbia come di «un tesoro che non conosciamo: non è un grosso libro polveroso, contiene invece

tutte le risposte». Si rivolge ai suoi carcerieri delle Farc: «Il mondo vi sta guardando e vuole credere che nei vostri cuori ci sia spazio per l'amore e il perdono. Il mondo sta aspettando che abbandoniate la morte e i fucili, e cominciate a pensare che sia possibile cambiare le cose usando la via democratica, protetti dalla legalità».

Riaffiora il linguaggio della politica. Possibile un ritorno sulla scena colombiana? «Perché no?». Oppure un incarico all'Unesco? «C'è gente più qualificata di me». «La verità — dice — è che dopo quasi sette anni vittima dell'arbitrarietà e della guerra, la prospettiva che uno ha della propria esistenza cambia». La politica non è più una priorità, dichiara. Ingrid adesso sente di avere una «missione», che è quella di «parlare a nome di chi non ha voce». Il suo progetto è la creazione di «una squadra di persone che mi aiutino a raggiungere chi ne ha bisogno, ad alleviare il dolore di chi soffre. Non solo in Colombia», un pensiero per la leader birmana Aung San Suu Kyi.

Alessandra Coppola

Alla radio



Una sera, dopo una marcia durissima, ero piena d'angoscia. Accesi la radio e sentii il Papa pronunciare il mio nome

Il voto



Mentre pensavo che sarei stata dimenticata, la voce del Papa è stata come una luce. Per questo desideravo abbracciarlo

Alle Farc



Il mondo vi guarda e vuole credere che nei vostri cuori ci sia spazio per l'amore. Abbandonate la morte e i fucili



Religione Quando fu liberata, Ingrid Betancourt aveva in mano una cordicella annodata a mo' di rosario (a sinistra). Qui a fianco, con il figlio in pellegrinaggio a Lourdes



Udienza
Il colloquio
è durato
20 minuti